

Gli impegni UISP sul tema dell'acqua

Oltre a sollecitare comportamenti rispettosi della risorsa acqua e del suo uso razionale quotidiano, la Uisp è impegnata in una vera e propria campagna di sensibilizzazione dei propri soci e dell'opinione pubblica **PER UN USO CONSAPEVOLE DELL'ACQUA NELLO SPORT**. Tutte le più grandi manifestazioni del 2011 organizzate dall'Uisp a livello nazionale, si prefiggono di raggiungere i seguenti obiettivi:

- eliminazione completa dell'acqua minerale in bottiglia e sostituzione della stessa con approvvigionamenti dall'acquedotto pubblico;
- sostituzione dei materiali di promozione delle manifestazioni con prodotti ottenuti con una bassa impronta idrica;
- sostituzione dei materiali per gadget e premiazioni, con prodotti ottenuti con processi a bassa impronta idrica;
- riduzione dei consumi di acqua per docce e servizi igienici, attraverso la scelta di impianti sportivi dotati di servizi con riduttori di flusso;
- uso di cibi e bevande la cui produzione ha richiesto una modesta quantità di acqua;
- uso di prodotti a filiera corta e a Km zero per eliminare l'apporto di acqua necessaria alla produzione delle materie prime che necessitano del trasferimento;
- proposizione di nuove abitudini alimentari e stili di vita che evidenzino i costi ambientali delle scelte di consumo.

L'acqua nello sport

Le attività sportive contribuiscono al consumo di acqua potabile in maniera determinante.

Una piscina di 25 metri x 12 metri contiene in media non meno di 600.000 litri di acqua; alcune migliaia di questi devono essere sostituiti giornalmente. Una doccia consuma non meno di 30-50 litri di acqua, mentre un ciclista o un maratoneta tra fase preparatoria, gara e post gara consumano oltre 2,5 litri di acqua.

Alcuni sport come lo sci in periodi di scarso innevamento (innnevamento artificiale), o il golf, in molti casi, richiedono enormi quantità di acqua. Inoltre, gli sportivi fanno uso quasi esclusivo di acqua minerale in bottiglia, alimentandone il mercato speculativo e contribuendo ad immettere nell'ambiente una quota consistente di quei 6 miliardi di bottiglie di plastica consumate ogni anno in Italia.

Ma oltre all'acqua consumata direttamente per fare sport, una quota consistente di questa viene utilizzata indirettamente per produrre alcuni tra i materiali più diffusi in ambito sportivo: per produrre una t-shirt occorrono 1.500 litri di acqua!

Uisp: sì all'acqua pubblica.



Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti
Sede nazionale: L.go Nino Franchellucci, 73
00155 Roma
Tel. 06.439841 - Fax 06.43984320 - uisp@uisp.it

www.uisp.it



www.uisp.it

L'acqua nel mondo

L'acqua dolce è un composto decisivo per la fertilità della terra, per l'alimentazione e la permanenza delle popolazioni nei loro luoghi d'origine. La scarsa disponibilità di questa risorsa, la sua dissipazione o l'esproprio, concorrono alla desertificazione del suolo con il conseguente abbandono del territorio da parte di milioni di affamati, diseredati, profughi e migranti.

Usa i miscelatori d'aria nei rubinetti e nelle docce: così riduci il consumo d'acqua senza modificare le tue abitudini

L'uomo preleva annualmente oltre 3.600 Km³ d'acqua dolce. Di questa quantità all'incirca la metà è prelevata ma non consumata direttamente. Il 69% dell'acqua consumata viene utilizzata per uso agricolo, il 10% per uso civile ed il 21% per uso industriale.

I paesi industrializzati controllano il 75% delle risorse idriche sprecandone il 90% per usi impropri e futili. Su scala mondiale, a fronte di un consumo medio pro capite di 600 m³, in Nord America se ne consumano 1.990, 700 nei paesi UE, 520 in Asia, 480 in Sud America, e solo 250 in Africa.

L'acqua è un diritto di tutti e deve essere garantita a tutti.

L'acqua viene usata per produrre energia. Le centrali idroelettriche costruite, nella maggior parte dei casi si sono rivelate devastanti per il territorio, per le popolazioni e gli ecosistemi circostanti. Le centrali termoelettriche, produttrici di corrente elettrica a partire da combustibili fossili, utilizzano ingenti quantità di acqua per il raffreddamento rilasciandola poi nell'ambiente acquatico a temperatura più alta di diversi gradi

e alterando gli ecosistemi circostanti.

La produzione mondiale di alimenti induce ingenti consumi di acqua che viene resa indisponibile per il consumo umano. Per produrre 1 Kg di carne rossa si consumano 15.500 litri di acqua; 1 Kg di granturco richiede 900 litri di acqua mentre 1 kg di grano ne richiede 1350. Per produrre una tazza di caffè si consumano 140 litri di acqua, mentre per produrre 1 litro di biodiesel da olio di colza o soia si consumano 14.000 litri di acqua.

Le nostre abitudini alimentari e i nostri stili di vita inducono un uso eccessivo di acqua.

La disponibilità di acqua è sempre minore.

Lo Yemen, la nazione con il più alto tasso di crescita della popolazione, ha fatto registrare una diminuzione del 50% della produzione di cereali negli ultimi 35 anni a causa della drastica riduzione della disponibilità di acqua.

Le falde acquifere della Cina settentrionale si stanno abbassando rapidamente e nei prossimi dieci anni sarà perduta la produzione alimentare per oltre 130 milioni di cinesi.

In India, per combattere il problema della disponibilità di acqua sono stati scavati negli anni oltre 150 milioni di pozzi, investendo 12 miliardi di dollari. Oggi, oltre la metà di questi pozzi si sono prosciugati causando l'abbandono delle campagne e la migrazione verso le grandi città di milioni di persone.

La diminuzione della disponibilità di acqua provocherà dei conflitti internazionali.

Quando ti lavi le mani, i denti o fai la doccia, tieni aperto il rubinetto solo per il tempo necessario

L'acqua in Italia

Nel nostro Paese, il 25% della popolazione non ha accesso regolare all'acqua potabile.

Nonostante ciò, l'Italia è al primo posto nell'Unione Europea per prelievi di acqua per abitante: oltre 980 m³ all'anno, rispetto ai 700 della Francia e dei 500 della Grecia. L'Italia è ancora prima in

Preferisci la doccia rispetto al bagno

Europa per i prelievi per uso agricolo (oltre il 65% dei consumi) e per uso domestico: oltre 250 m³ per abitante all'anno, rispetto ai 162 m³ dell'Austria e dei 156 della Francia.

Nel nostro Paese si stima che la dissipazione di acqua potabile attraverso gli acquedotti e la cattiva gestione sia di oltre il 30%, a fronte della media europea del 10%.

Accanto a questo dato allarmante il mancato riutilizzo delle acque piovane e di quelle di riciclo per servizi domestici e per usi agro-industriali caratterizza l'Italia come una delle nazioni tra le più arretrate dell'UE.

Con la liberalizzazione del mercato dell'energia e l'incentivazione nella produzione di fonti rinnovabili sono stati rimossi i vincoli autorizzativi per realizzare centrali idroelettriche di piccole e medie dimensioni. Il risultato è stato che nell'intera penisola sono stati presentati dalle più grandi multinazionali europee dell'energia (ENEL e Suez) centinaia di progetti per realizzare sbarramenti su altrettanti fiumi spesso in aree di pregio ambientale.

Negli ultimi anni si sono costituiti dei movimenti a difesa dell'acqua pubblica, maturati nell'ambito delle comunità locali ma spesso avversati dalla politica di alcuni partiti schierati dalla parte del business delle multinazionali.

Info:

<http://www.acquabenecomune.org/>